

EnCor srl: l'azienda e la sua storia

Come, quando e con che scopo è nata EnCor?

EnCor srl **nasce nel 2007** per volontà del Consiglio Comunale con lo scopo di dare un concreto contributo locale per il raggiungimento di quanto previsto dal protocollo di Kyoto e dal programma dell'Unione Europea. EnCor nasce per la voglia di *"fare qualcosa"* su questi temi e non solo parlarne, come troppo spesso avviene.

Cos'è il Piano Energetico Comunale?

Il Piano Energetico Comunale è un programma articolato su più fronti, maturato dalla volontà di applicare il **"Protocollo europeo 20-20-20"**, cioè le misure che prevedono la riduzione delle emissioni di CO2 del 20%, l'aumento del 20% di energia prodotta da fonti rinnovabili e il raggiungimento del 20% di risparmio energetico entro il 2020. Il **Piano Energetico Comunale di Correggio ha anticipato il piano energetico regionale** (Correggio ha aderito tra i primi 200 Comuni europei al "Patto dei Sindaci" siglato a Bruxelles nel gennaio 2008).

Quali erano gli obiettivi?

Il progetto industriale approvato per EnCor dal consiglio comunale, e oggi fatto proprio con qualche modifica tecnica dalla società che ne ha acquistato le quote, prevedeva la **realizzazione di una rete di teleriscaldamento** alimentata da **piccole centrali a cogenerazione** realizzate in prossimità del centro urbano e **funzionanti a fonti rinnovabili a biomassa liquida o legnosa**.

Questo progetto non si poneva come obiettivo di sostituire le cosiddette "fonti fossili" nel nostro Comune che, a causa della sua densità produttiva, è molto *"energivoro"*, ma, nel contesto di un contenimento del loro uso complessivo, e quindi di una reale diminuzione dei consumi energetici, intendeva inserire una quota significativa di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, biomasse, geotermia, ecc.).

L'obiettivo era ricercare e sviluppare vari tipi di produzione di energia per arrivare ad attivare le tecnologie più adatte al nostro territorio. Per questo è nata fin da subito **"Eva"**, la prima centrale a fonti rinnovabili. "Eva" opera sulla tecnologia di gassificazione della bio-massa ligno-cellulosica, (in relazione alla quale EnCor ha attivato una collaborazione con varie Università), sul solare nelle sue diverse forme e sull'utilizzo dell'olio vegetale. **Obiettivo finale la realizzazione di una rete di teleriscaldamento in grado di servire i poli pubblici più importanti** (ospedale, scuole, ecc.) **e le utenze private**.

Perché ancora gli obiettivi iniziali non sono stati raggiunti?

EnCor ha avuto una fase di avvio che si è protratta per un periodo molto più lungo del previsto: dato che il funzionamento degli impianti di produzione di energia rappresenta l'unica fonte di entrata della società, inevitabilmente, il ritardo nella loro entrata in funzione e nella messa a regime ha generato problemi di bilancio alla società, creando ulteriori ostacoli sul percorso volto al raggiungimento degli obiettivi iniziali.

Questi ritardi sono **imputabili principalmente a diverse problematiche sorte nel rapporto con i fornitori e con gli altri installatori** delle tecnologie di produzione di energia tramite biomasse e a difficoltà incontrate nell'approvvigionamento di olio vegetale.

Le **continue modifiche normative** che hanno riguardato la limitazione delle potenzialità di operatività della società, il **cambio del regime tariffario** che ha penalizzato proprio gli impianti funzionanti a olio grezzo sui quali EnCor aveva puntato determinando l'anticipata obsolescenza di impianti (motori navali ckd) su cui si era investito in quanto i più idonei a funzionare con quella materia prima, e, non da ultimo per rilevanza, i **ritardi nella conclusione degli iter autorizzativi**, non dipendenti dal Comune di Correggio, ma da altri Enti, hanno poi acuito le difficoltà incontrate dalla società nel raggiungimento degli obiettivi.

Perché EnCor ha fatto investimenti in Senegal?

Il **progetto Senegal** nasce in una logica di cooperazione e di accordo con le comunità locali senegalesi **per lo sviluppo di tecnologie per la produzione e l'uso di biomasse da utilizzare per il loro fabbisogno energetico e per la vendita**. EnCor era stata individuata come realtà innovativa da alcuni operatori senegalesi ed è stata invitata a prendere visione di un'opportunità di collaborazione con loro e con le comunità locali. Con la messa a disposizione di terreni incolti per la coltivazione di colture energetiche non alimentari, **EnCor ha intrapreso la strada dell'autoproduzione** che avrebbe permesso il controllo della filiera socio-economica, con lo scopo di **presidiare gli aspetti etici** nella produzione e di **limitare i rischi delle oscillazioni dei costi della materia prima**.

Gli obiettivi e gli accordi di reciproco vantaggio sinteticamente erano:

- per EnCor, l'approvvigionamento di biomassa concentrata in una **filiera controllata**, garantita e stabile;
- per le comunità senegalesi, la **creazione di posti di lavoro** (ad oggi sono un centinaio) e la **graduale produzione locale di energia da fonti rinnovabili** (il Senegal non dispone di energia elettrica sufficiente ai bisogni primari ed è totalmente dipendente dal petrolio di cui non è produttore).

EnCor attualmente è titolare di oltre 5000 ha di terreno, prima non coltivato, in una zona a nord del Senegal. **Gli investimenti in Senegal sono stati realizzati da EnCor con capitali e risorse proprie quindi il Comune non ha né investito né perduto alcunché.**

EnCor ha siglato un contratto d'affitto d'azienda con un partner che lavora in Senegal. EnCor mette a disposizione i terreni, tutta l'attrezzatura e gli investimenti fatti finora, a fronte di un **compenso 75.000 euro l'anno** e la possibilità di acquistare la biomassa prodotta su parte dei terreni a un prezzo di 50 euro/tonnellata.

Il piano industriale di cooperazione con il Senegal è stato approvato in consiglio comunale all'unanimità e prevedeva investimenti molto più grandi di quelli che in realtà EnCor ha fatto.

Nella vicenda di EnCor sono stati commessi errori?

Vanno distinti gli errori di indirizzo politico da quelli gestionali e tecnici di chi ha condotto l'azienda. Con il senno di poi è pressoché inevitabile, come in ogni attività umana che implichi scelte, decisioni e responsabilità, rilevare errori nella valutazione e nella condotta. Tuttavia è certo che ogni decisione nella conduzione della società è stata assunta in buona fede e con l'intento di farla crescere e di farla raggiungere gli obiettivi che si erano individuati. L'attività imprenditoriale implica, per definizione, che alcune scelte, anche se giustificate sulla base dei dati a disposizione quando sono assunte, possano produrre effetti economici anche negativi per l'impatto di circostanze sopravvenute o non adeguatamente considerate nella fase iniziale. Si tratta del cosiddetto "rischio di impresa", tanto più elevato quanto più l'attività (come nel caso specifico) viene sviluppata seguendo percorsi innovativi, non tracciati, sperimentali.

Perciò, sì, sono stati commessi errori, ma la valutazione delle condotte che li hanno generati deve tenere conto dei dati di partenza, non di quelli di arrivo e deve considerare che **l'attività intrapresa non poteva contare su alcuna precedente esperienza** altrui alla quale rifarsi. **L'errore principale, probabilmente, è stato proprio il non avere valutato appieno, in tutte le loro implicazioni, i vari livelli di complessità delle attività alle quali si è dato vita**, per operare in un campo estremamente innovativo qual è la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Ragionando oggi, si farebbero senz'altro scelte diverse in alcuni ambiti, in particolare nella valutazione del grado di affidabilità dei fornitori di tecnologie e nelle operazioni sul mercato delle forniture di biomassa.

Perché EnCor è stata venduta?

Il Comune ha dato corso alla procedura per la vendita della totalità delle sue partecipazioni in EnCor **per assolvere ad uno specifico - cogente e privo di alternative - obbligo di legge**, posto che l'articolo 14 comma 32 del decreto legislativo 78/2010, nel testo vigente, impone ai Comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti di mettere in liquidazione le proprie società partecipate, già costituite alla data di entrata in vigore del decreto, ovvero di cederne le partecipazioni se le società stesse abbiano riportato perdite in due esercizi. EnCor s.r.l. rientrava nella fattispecie normativa e il consiglio comunale di Correggio, con propria deliberazione n. 46 in data 29 aprile 2013, ne ha deliberato la dismissione **entro il 30 settembre 2013**, tramite la cessione della totalità delle quote della società a terzi, all'esito di procedura ad evidenza pubblica.

Come è stata venduta EnCor?

Il percorso di vendita di EnCor è stato portato avanti non solo nel pieno rispetto dei dettati normativi di riferimento, ma per volontà espressa del socio Comune, **sono state poste in essere una serie di azioni preventive preliminari**, finalizzate ad acquisire dal mercato il maggior numero di informazioni possibile in ordine alla più opportuna strada da seguire per la costruzione delle procedure ad evidenza pubblica (se alienare le quote di partecipazione della società o se procedere alla alienazione separata di singoli beni e rami aziendali ponendo successivamente in liquidazione la società). Alla fine del percorso, il Comune ha verificato la sussistenza di un interesse prevalente per l'acquisto delle quote della società e ha di conseguenza predisposto gli atti della procedura ad evidenza pubblica, procedura poi conclusasi con l'aggiudicazione e la effettiva alienazione delle quote di partecipazione.